

Scontro riforme



POLITICA INTERNA

Toni da vigilia elettorale tra i due partiti di governo

Dura nota di via del Corso: «Deformano le nostre posizioni»
Il capo dello Stato apre al referendum propositivo psi
e giudica la proposta democristiana: «Converge con il Pds»



Altissimo bocchia la proposta dc: «Conserva l'esistente»

L'ira di Craxi: «La Dc è volgare»

E Cossiga dice: «Posizioni opposte, dovrà decidere la gente»

«Volgare» e «ostile» l'interpretazione che la Dc ha dato del presidenzialismo, «inaccettabile e illegittimo» il rifiuto del referendum «una volta che il Parlamento avrà deciso». Il Psi, isolato come non mai, apre il fuoco sullo Scudocrociato. Intanto Cossiga saluta «con molto favore» le proposte dc. Non entra nel merito ma chiede: «Quale partecipazione popolare al processo di riforma?».



Il presidente della Repubblica Francesco Cossiga

FABRIZIO RONDOLINO
ROMA. È scontro aperto fra Dc e Psi. Al parlamento scudocrociato, che sabato ha approvato una proposta di riforma istituzionale ed elettorale, la segreteria socialista risponde con durezza e bordate polemiche. Le elezioni sono oggi più vicine, e con ogni probabilità sarà scontro frontale fra Dc e Psi. Con una novità, rispetto ai «duellanti» dell'era democristiana. Il Pds è il suo virtuale «potere di coalizione» nella prossima legislatura. L'ira di Craxi, forse più impetuosa che minacciosa, si concentra sulla «volgarità ostilità» con cui i capi dc avrebbero dipinto le proposte socialiste. E torna ad agitare il referendum sulle riforme.
Sabato via del Corso aveva mandato avanti Salvo Andò, leri è stato Craxi a dettare un lungo comunicato della segreteria. Che sarracinesca la scena politica e apre di fatto la campagna elettorale. Il Psi, recita il

comunicato, «valuterà con la maggiore attenzione i risultati del Consiglio nazionale dc. Ma un fatto, a Craxi, pare inconfutabile: le proposte socialiste «sono state presentate in modo deformato, dipinte con tratti distorti e commentate da più parti con toni di aspra polemica, alcuni dei quali si raccomandano solo per la loro volgarità ostilità». L'allusione è probabilmente ad Antonio Gava (con lui se la prende anche Fabbrì, denunciando «la corrispondenza di amori» sensa fra Gava e «una buona fetta della dirigenza del Pds»). Proprio Gava, ieri, ha voluto precisare di «non calcolare» le polemiche personali, non le idee dei socialisti. Ma la sostanza della sua requisitoria si Cn resta. Ed è tutta la Dc ad entrare nel mirino socialista. Dopo il «marasma istituzionale» dell'altro giorno, ora il Psi parla di «attori esplicitamente diretti a logorare gli attuali rapporti po-

litici e ad alimentare lo stato di confusione crescente».
La Dc avrebbe dunque, per scopi polemici, «deformato» la posizione socialista. A sentire la segreteria del Psi, infatti, la repubblica presidenziale «non si contrappone, ma al contrario si innesta nel sistema della democrazia parlamentare, per sostenerlo». È «legittimo» che la Dc non sia d'accordo. Ciò che invece pare a Craxi «inaccettabile e illegittimo» è «il perdurante rifiuto a consentire ai cittadini di poter decidere sulla forma della repubblica, una volta che il Parlamento avrà formulato le sue proposte e preso le sue decisioni». Insomma, spiegano a via del Corso, consultivo «deventare il voto del Parlamento, mentre al popolo sovrano spettano «una parola da dire e un pieno diritto di voto da esercitare» sugli «aspetti essenziali» della riforma.
Il Psi imbocca dunque la via dello scontro diretto in un angolo, logorato dalla conclusione della crisi di governo, che nella sostanza ha premiato Andreotti e la compattezza della Dc. Indispettito dall'obbligo e precipitosa marcia indietro sulla lotta e sul «vertice» che avrebbe dovuto scatenarsi a proposito delle interpellanze del Pds su Cossiga, Craxi mostra i denti. E in un tripudio di appelli al «popolo sovrano» e allo «Stato libero e democratico» si appresta a combattere la prossima campagna elettorale all'insegna dell'accoppiata presidenzialismo-referendum.
In ciò, via del Corso spera di trovarsi al fianco di Cossiga. Leri il Quirinale ha diffuso una nota che giudica «con molto favore» il fatto che la Dc abbia formulato le proprie proposte di riforma «un fatto assai rilevante politicamente e istituzionalmente», rievca Cossiga, aggiungendo, con una punta di malizia che le proposte dc seguono quelle «del Psi del Pds, del Pli, del Msi e del Psdi» («ovviamente» anche del Pri, verrà precisato in serata) «Buona ultima, la Dc è però «il grande riluttante», perché è il partito, osserva Cossiga, che «da 45 anni è nel centro del governo e della cultura di governo». Nel merito della proposta, Cossiga non dice nulla. Salvo vagliare, nel corso di una telefonata al direttore del Tg3, «una oggettiva convergenza» con quella del Pds. Cio, precisa Cossiga, «non esprime alcun giudizio negativo».
Il presidente insomma sembra soddisfatto. Leri, al derby di galoppo, ha amichevolmente conversato con un Andreotti di ottimo umore. I suoi consiglieri, più soddisfatti di lui, fanno notare che il grande agitare del Capo dello Stato puntava proprio a smuovere la Dc. Ora che la Dc è in campo, si può procedere. Come? Cossiga ve-

«Largamente insufficiente» è il giudizio del segretario liberale Renato Altissimo (nella foto) sulle proposte avanzate ieri dal Consiglio nazionale della Dc. «Pur ritenendo più che legittima la posizione espressa in materia di riforma elettorale ed istituzionale», sostiene in una dichiarazione il leader liberale «non possiamo fare a meno di sottolineare una radicale diversità di vedute. A nostro avviso infatti la proposta dc è largamente insufficiente e nel suo minimalismo non è certo in grado di far compiere al nostro sistema istituzionale quel salto di qualità che la disaffezione dei cittadini da un lato e le esigenze dell'integrazione europea dall'altro ci impongono». Per Altissimo «comunque» resta il fatto positivo di una scelta del partito di maggioranza relativa che chiarisce la propria posizione proponendosi di diventare riferimento di chi punta alla conservazione dell'esistente, uno schieramento che ha subito raccolto il sostegno di ampi settori del Pds che sembrano mirare all'eliminazione del ruolo di «posizione conservativa» vera e propria da affrontare nei mesi che ci separano dalla fine della legislatura e l'individuazione di procedure per avviare alle riforme. Perciò, sottoporremo all'attenzione delle forze politiche di maggioranza e di opposizione una proposta articolata per avviare la nuova fase costituzionale fin dal primo giorno della prossima legislatura. Su questa proposta», conclude Altissimo «misureremo la volontà di cambiare senza farci ingannare da questo dispiegamento di vessilli tipico delle viglie elettorali».

A Cariglia invece piace: «Garantisce la stabilità»

Il Psi si compiace del fatto che la Dc «sviluppi» le sue proposte costituzionali, così come quelle elettorali partendo dal presupposto che il problema da risolvere è quello della stabilità del governo. In una dichiarazione il segretario del Psi, Antonio Cariglia, sottolinea la «precarità dei nostri governi». «Se in futuro le crisi dovranno essere parlamentari lo potranno essere solo introducendo la fiducia costruttiva nei confronti di un primo ministro, unico e solo», «responsabile della condotta del governo». Per Cariglia «una legge elettorale che favorisca le aggregazioni tra i partiti vincolati ad un unico patto di maggioranza è la sola via che, senza tradire la nostra storia, ci possa portare all'Europa nella stabilità. Ora dobbiamo discutere mettendoci attorno a un tavolo, cominciando dalla legge elettorale come era stato deciso. Siamo «più che ricordi» a proporre una legge elettorale costituzionale ed elettorale. La stabilità del potere di governo è infatti una costante della nostra linea politica». Cariglia infine sostiene che tutte le proposte vanno esaminate «senza pregiudizi o partitismo». Tra le varie proposte i socialdemocratici preferiscono quella del primo ministro all'inglese.

La Malfa fa il mediatore: «Possibili punti comuni»

«Consideriamo un fatto positivo che la Dc abbia accettato la proposta di rafforzamento dell'istituzione governo secondo il modello del cancellierato che il Psi ha sempre approvato un anno fa. Lo ha sostenuto a Palermo il segretario repubblicano Giorgio La Malfa. «In materia di legge elettorale», precisa però La Malfa «resta invece la distanza tra i repubblicani che chiedono una legge proporzionale e i socialisti che chiedono la Dc e la Dc che insiste su una proposta maggioritaria. Allo stesso tempo i repubblicani ricambiano l'interesse dichiarato dal Partito socialista verso la nostra disponibilità ad esaminare i metodi di elezione del capo dello Stato nell'ambito di una proposta complessiva ed organica sui nuovi poteri delle massime istituzioni della Repubblica». Secondo La Malfa, «se si volesse, si potrebbe abbastanza agevolmente definire una cornice comune sulle cose da fare in campo istituzionale o almeno provarci seriamente. Vediamo invece che Dc e socialisti agitano questi progetti come bandiere di eserciti che si preparano ad uno scontro. Vuol dire che essi si apprestano alle elezioni».

Bassanini: «Ho molti dubbi sulla volontà riformatrice democristiana»

Franco Bassanini, ministro dell'Interno e della Pubblica Amministrazione nel governo «era della Dc», sottolinea in una dichiarazione che «tra la proposta di riforma elettorale della Dc e quella avanzata già da tempo dal Pds esistono certe indubbie convergenze, ma è lecito avanzare dubbi sul reale interesse democristiano di percorrere realmente la strada di una riforma che affronti davvero i nodi della crisi istituzionale del paese». Bassanini indica la «necessità di riforme per restituire ai cittadini il potere di scegliere maggioranze e governi, per togliere spazio alla spartizione tra i partiti del potere e delle risorse pubbliche». «I dubbi sulla reale volontà riformatrice della Dc», aggiunge Bassanini «sono alimentati da due vicende emblematiche: quella della riforma del bicameralismo e quella del referendum del 9 giugno. In entrambi i casi la Dc sembra preferire la conservazione dell'assetto esistente, in modo più esplicito nel primo caso, opponendosi alla riduzione del numero dei parlamentari e ad una vera differenziazione di poteri e struttura fra le due Camere. In modo più sfumato, ma tuttavia non meno chiaro, nel secondo caso, con la sostanziale, strisciante opposizione a un referendum che può fortemente ridurre i brogli e dare l'avvio alla necessaria riforma delle leggi elettorali».

Da Rauti molte lodi ai partiti presidenzialisti

«La scelta del presidenzialismo», ha detto ieri Pino Rauti, segretario del Msi - guarda terra. È da segnalare con soddisfazione che anche il Pri si va orientando verso l'ipotesi dell'elezione diretta del capo dello Stato. A questo punto è anche da rilevare, data la scelta presidenzialista fatta propria dal Psi e dal Pri, che dei partiti al governo tutto il potere della Dc continua a rifiutare questa innovazione istituzionale. Secondo Rauti, «evidentemente» è perché la Dc è al centro del sistema di potere di questo dopoguerra, ne trae vantaggi e benefici superiori anche al suo peso numerico. La Dc è sola contro la stragrande maggioranza dell'opinione pubblica che invece è orientata verso la scelta presidenzialista. È solo nel suo scoperto tentativo di dirottare tutta l'ansia di nuovo che pervade la società civile esclusivamente sul piano elettorale e, anzi, elettoraleistico».

GREGORIO PANE

Salvi: «Attrazione fatale Pds-Forlani? No, è il Psi che difende il consociativismo»

L'Avanti! stigmatizza il tam-tam Botteghe Oscure-Piazza dei Gestì sulle riforme istituzionali. Altissimo accusa: volete l'eterna consociazione. E ancora: pur di non stare con Craxi preferite Gava. E perché mai il presidenzialismo è trasformista, ora che pure La Malfa riconsidera l'idea? Cesare Salvi, ministro ombra per le questioni istituzionali, ribatte alle polemiche sull'«attrazione fatale» Dc-Pds.

La discussione riguarda la modalità «arbitraria» attraverso la quale definire regole nuove e più avanzate. Non vedo dunque perché avere remore se su questo terreno, si possono verificare convergenze con forze e ipotesi con le quali ci siamo scontrati, e continueremo a polemizzare, sul piano delle politiche di governo.

formatore che si pone l'obiettivo di abboccare il sistema politico. Comprendo questa pregiudiziale solo dentro un'ipotesi di tipo trasformista.

ANNAMARIA GUADAQUI
ROMA. I socialisti sono allarmati per l'«attrazione fatale» tra Dc e Pds sulla questione istituzionale. E «fatale» allude alla forza delle passioni, che inevitabilmente trascinano anche dove non si vorrebbe andare. E così?
È curioso che questa osservazione venga da una forza politica che continua a non porre il problema dell'alternanza. E che governa, sia pure con repulsione fatale, con quella stessa Dc. Partitopo terno che queste «fatalità» si ripeteranno finché il Psi non si decide ad affrontare il problema dell'alternanza, e a offrire al paese una prospettiva diversa da quella dell'alleanza di governo senza sbocchi con la Dc.
Una nota del Quirinale, leri, ha riproposto la questione della consultazione diretta del «popolo sovrano» sulle ipotesi in campo, che a questo punto sono sostanzialmente due: quella presidenzialista, quella di un sistema a tendenze bipartitismo.

Sull'Avanti! di ieri un editoriale del direttore osserva che le convergenze di questi giorni confermano i risultati del sondaggio dell'Unità, sconsigliando al Pds forse perché «scopercchia la pentola» troppo presto. Eccesso di malizia?
Continuo a pensare che la domanda formulata per il sondaggio (per fare le riforme istituzionali è meglio allearsi con Craxi o con Forlani?) fosse sbagliata. I fatti adesso lo confermano. Per il Pds, infatti, non si tratta affatto di scegliere se seguire il presidenzialismo del Psi o il conservatorismo Dc, ma di affermare una terza posizione, che punta al rinnovamento della democrazia parlamentare. La Dc, che è rimasta a lungo immobilizzata, ora sta dando qualche segnale in questa direzione: si sta muovendo verso la posizione che il Pds ha definito da tempo. Non vedo perché dovremmo disacciacarne, e non capisco perché il Psi demonizza un disegno ri-

formale che si pone l'obiettivo di abboccare il sistema politico. Comprendo questa pregiudiziale solo dentro un'ipotesi di tipo trasformista.



Cesare Salvi

Referendum, è battaglia contro la campagna astensionista

All'approssimarsi del referendum del 9 giugno si accentuano le polemiche tra sostenitori e avversari della riduzione a una delle preferenze. Per Veltroni con il voto «i cittadini possono riprendersi il potere di spingere i partiti a fare le riforme». Contrasto tra donne Psi e Pds sugli effetti del referendum sulle candidature femminili. Le iniziative del comitato promotore.

dunque un mezzo, conclude Veltroni, con cui i cittadini possono riprendersi il potere di spingere i partiti a riprendere i giochi e a fare sul serio le riforme istituzionali.

anche all'interno del Psi Francesco Colucci, deputato socialista, sostiene in una dichiarazione che «è una scelta imposta non dal Psi ma dal fronte del marasma istituzionale che vede nel voto del 9 giugno un'occasione per aumentare la confusione. Invitare all'astensione in questa occasione non è boicottare lo strumento referendario, ma bensì attuare una vera e propria azione di resistenza». Di parere contrario è Empepedocle Maffia dell'assemblea nazionale del Psi. In un articolo pubblicato dall'Avanti! Maffia nota che con l'appello al no voto si sta cercando di delegittimare questo referendum. «Ma come si concilia - osserva - questa delegittimazione con la linea di un partito impegnato, contemporaneamente, in una forte proposta perché da un referendum venga addirittura indicazione su quale tipo di Repubblica debba segnare questo Stato? E co-

me si concilia il no alla preferenza unica con quanto affermato da Giuliano Amato e cioè che la proposta di Repubblica presidenziale punta a ridurre il potere di ricatto dei partiti nelle istituzioni? Per questi motivi - conclude - andrò a votare il 9 giugno prossimo».

LUCIANA DI MAURO
ROMA. «La sfida del Referendum sta diventando sempre più chiaramente una battaglia tra conservatori dell'attuale sistema elettorale e di potere e coloro che vogliono innovare, cogliendo questa opportunità per cominciare finalmente la riforma istituzionale». È quanto sostiene Walter Veltroni, del coordinamento del Pds, in polemica con coloro che invitano i cittadini a disertare le urne. Il voto del 9 giugno è importante, osserva

Veltroni «Al mare non devono andare i cittadini, bisogna mandarci con il voto i corrotti, gli affaristi, gli imbroglioni delle schede elettorali».

«Un'affermazione - dice - priva di fondamento. Un'unica preferenza su 50 candidati a Milano o su 26 a Brescia comporterebbe spese altissime per essere eletti».

«Il Comitato promotore per il referendum fa sapere intanto che è intensificata la campagna a favore del sì al referendum del 9 e 10 giugno. Numerosissime le manifestazioni in tutti i comuni, con Segni Veltroni, Cabras, Patuelli, Mammì, Dutto Bianco, Massimo Severo Giannini». Si registrano, inoltre ulteriori adesioni allo stesso Comitato promotore da parte di associazioni oltre alle Acli, l'Arci, l'Italcaccia, la Federcasalinghe Adesioni, sotto, neanche, anche da uomini della cultura come il prof. Miglio e della politica come il ministro dell'Interno Virgilio Roggioni.



Walter Veltroni

Ranieri sui rapporti a sinistra

«Lavoriamo alla federazione delle forze socialiste e ad intese sulle riforme»

ROMA. La proposta di riforma avanzata dalla Dc «mi sembra al di sotto delle esigenze». Ed è probabile che «le diverse proposte dirette in una campagna elettorale condotta con le vecchie regole». È l'opinione di Umberto Ranieri, del coordinamento del Pds, che in un'intervista al Mattino rilancia la proposta del Pds di «decidere procedure serie e garanzie per tutti, senza escludere una consultazione popolare e senza deprimere la funzione del Parlamento».